Isola di Ascension: L'isola dei Giganti

Intoccata e intoccabile sin dalle sue origini, l'Isola di Ascension è cielo sulla Terra per gli amanti della pesca estrema (granders abbondantemente compresi), come ha scoperto l'Autore, primo italiano e primo fotogiornalista ad aver messo piede sul più remoto lembo di terra dell'intero Oceano Atlantico.

Testo e foto di Alessandro Magno Giangio

Parliamoci chiaro: "in mezzo al nulla" è il preciso luogo dove ogni pescatore, per tutta la sua intera vita, sogna di andare a pescare, un giorno, a Dio piacendo.
E a maggior ragione – e a sommo godere - se nessun altro pescatore vi ha mai posto amo prima di lui.
Tuttavia, oggiorno, ormai ben immersi dentro il Terzo Millennio, nel quale tutto sembra esser deja vù, chi mai può pretendere di beneficiare d'un privilegio così grande?
Dobbiamo forse confinare quel magico, illibato spot – dove i veri Grandi Pesci sopravvivono quasi come dinosauri di un fantomatico Mondo Perduto – nella remota sfera delle impossibili aspettative, ovvero delle Mission Impossible, oppure possiamo ancora onestamente figurarcelo come una possibile realtà?
Drizzino le orecchie tali tormentati pescatori: a causa di una strana disposizione del Kharma del Pianeta Terra, vi informo che un luogo come questo ancora esiste - e resiste.
Io sono stato il primo fotogiornalista privilegiato dal proprio Kharma a visitarlo, proprio come un sogno dentro un altro sogno. E ve ne voglio parlare.
Se chiedete alla maggior parte dei pescatori (ma anche delle altre persone) sulla Terra dove si trovi l'Isola di Ascension vi sentirete rispondere che non ne hanno nemmeno mai sentito parlare. Molto più probabilmente, alcuni di loro, potrebbero conoscere la sua isola gemella più vicina – vicina si fa per dire, dato che gli sta a 700 miglia di distanza -, quell'Isola di Santa Elena famosa sui libri di Storia per aver dato prepensionamento e sepoltura a Napoleone Bonaparte.
Poveracci; non si rendono conto di ignorare l'hot spot di pesca più (tenuto) segreto del mondo. Colpa della sua passata importanza strategico-militare che l'ha tenuta reclusa e inaccessibile ai più: caso raro, quasi unico, in cui la militarizzazione di un luogo ne ha conservato la purezza.

Arrendersi mai

Come sapete, le destinazioni tropicali sono le più agognate dagli angler. L'inclinazione per tale esperienza piscatoria è tanto più accentuata quanto le loro case son localizzate più vicino a questi poli d'attrazione. L'Atlantico meridionale e del sud-est è proprio una parte del nostro adorato globo particolarmente ricco di tali poli. Alcuni di loro, quali il Ghana, la Costa d'Avorio, il Gabon, l'Isola di Bom Bom ad esempio, sono ben pubblicizzati e piuttosto facilmente accessibili. Altri invece rimangono chiusi nel "secreto scrigno" per causa di problemi logistici (quasi) insormontabili che son capaci di porre agli avventurieri del Terzo Millennio.
Jorg-Dieter Haselhorst però è uno di quegli avventurieri affatto nuovi nel risolvere tali problemi logistici – costi quel che costi-, con il precipuo scopo di offrire un vera, reale e professionale possibilità a tutti i pescatori giramondo dotati di strani sogni per la testa. Il Ghana è stato soltanto uno dei suoi mirabili esempi sul tema.
"Dopo tre anni di quella favolosa operazione charter di nome Ghana, io ed il mio partner Georg Geyer decidemmo che era giunto il tempo di esplorare nuove aree, di intraprendere nuove avventure, di provare nuove emozioni, di accettare nuove sfide ai limiti del conosciuto" mi spiega Jorg-Dieter. "Aperto l'Atlante, considerammo molti spot ma in modo particolare ci concentrammo su una particolare destinazione, completamente nuova al mondo sportivo della

pesca. Nel 2001 avevo sentito parlare alcuni miei amici in Regno Unito, Freddy Rice e T. J. Hook di un'isola di nome Ascension, localizzata nel bel mezzo dell'Oceano Atlantico tra l'Africa ed il Brasile, presidio militare da sempre, la quale sarebbe stata presto aperta ad un certo tipo di turismo; ulteriori ricerche mi avrebbero poi confermato questa chiacchiera come un fatto certo. Dopo estese ricerche sul campo ci convincemmo che le potenzialità in termini di rostrati e di grandi tonni erano davvero molto buone. È un territorio completamente vergine per il big game, quello che io stavo cercando sin dal mio primo compleanno, per trovare il quale non mi sono mai arreso neanche difronte alle più grandi difficoltà."

A partire dalla fine di aprile 2002, Jorg-Dieter ed il suo partner Georg Geyer trascorsero diversi mesi ad Ascension per fare una stima precisa di tali potenzialità. In capo ad una sola settimana di permanenza, già avevano deciso di organizzare una base standard ai loro sogni di pesca, incoraggiati da quello che, sin da subito, poterono vedere i loro attenti occhi. In loco, infatti, trovarono alcuni pescatori sportivi tra i locali ed i militari di stanza sull'isola, perlopiù dotati di piccole imbarcazioni ed avvezzi a tecniche ed attrezzature disegnate più per piccole specie che per tonni, squali e rostrati veramente grandi; tuttavia, appese ai muri dei bar e dei club dell'isola, la coppia di esploratori potè ammirare fotografie di pesci molto grandi catturati "by mistake", tra i quali tonni yellowfin e bigeye, marlin blu, marlin bianchi, sailfish, spada e aguglie imperiali. I locali poi, riportarono loro avvistamenti di marlin e pesci spada molto grandi che scippavano regolarmente le loro piccole prede in fase di recupero.

Uno dei fatti più interessanti, tuttavia, era che i locali pescavano tutto questo ben di Dio a non più di due miglia della costa, distanza, certamente, oltre la quale le loro piccole barche non si potevano avventurare: ma questa era un'altra storia da poter – e dover - scrivere.

Guardando attentamente le (poche) carte nautiche dell'isola disponibili, arguirono che c'erano degli spot con potenzialità ben più grandi di quelli, già eccezionali, conosciuti dai locali, la maggior parte dei quali situati a non più di 12 miglia dal perimetro costiero dell'isola.

In più, accertarono anche l'importante fatto che, attorno ad Ascension per ragioni militari, la pesca commerciale era, di fatto, interdetta da sempre sino a 300 miglia di distanza dall'isola, con l'unica eccezione per alcune piccole barche di pescatori indigeni per provvedere un minimo di pesce fresco alla popolazione locale, formata da meno di 1.100 anime.

Quindi, quando *Shy III* e *Harmattan* in Ghana, e *Andromeda* nelle Azzore, ebbero finito di completare il charteraggio della stagione di pesca, alla fine del maggio 2002, i capitani Ian Carter e Les Gallagher insieme ai mate Martin Bates e Zac Condé prepararono i rispettivi avventurosi viaggi via mare di 1000 e 2000 miglia rispettivamente, verso l'Isola di Ascension. L'Atlantic Fishing Charters era così ufficialmente nato.

Pochi mesi più tardi, subito dopo aver appreso i primi positivi rumori circa l'eccezionalità in termini di catture espresse dalle barche pioniere appena arrivate, il Capitano Trevor Cockle e la sua operazione di mothership *God's Will* e *God's Favour* (ex The Madam & The Hooker) decisero di levare l'ancora da Bom Bom Island per raggiungere il felice trio.

L'Isola che ora c'è

Localizzata 7.56°S e 14.22°W, praticamente nel bel mezzo dell'Oceano Atlantico Meridionale, Ascension copre un'area di sole 35 miglia quadrate. Fu scoperta dal navigatore portoghese Joao da Nova Castelia, in un imprecisato giorno del 1501. Due anni più tardi, proprio nel giorno dell'Ascensione, Alphonse d'Albuquerque provvide a dar nome all'isola in onore dell'ascesa di Cristo in Cielo.

Ascension è un'isola d'origine vulcanica, quasi sempre asciutta - e perlopiù sterile -, ricoperta da flussi lavici di basalto e coni di scorie. Giace placida a sole 8 miglia a sud dell'Equatore, quindi è un luogo caldo; tuttavia, per il fatto di essere compresa nella cinta dei Venti Alisei, il suo clima non è così caldo e umido come nella maggior parte dei paesi della Costa Africana che confinano con l'Atlantico del sud-est.

Il picco più alto di Ascension, Green Mountain, è originalmente ricoperto da ricca vegetazione, tra cui spiccano bambou, gigantesche felci, piante di zenzero ed alberi di banano.
Come detto, essendo posata a poche miglia a sud dell'Equatore, l'isola risulta assai fortunata per il suo clima "tropical-temperato"; la temperatura esterna, infatti è normalmente compresa tra i 70°F e gli 80°F. Non diventa mai troppo caldo, perché c'è sempre una piacevole leggera brezza rinfrescante che soffia ogni giorno.
Essendo asciutta e sterile, l'isola fu di poca importanza alla flotta delle Indie Orientali. Per questo motivo rimase disabitata sino a quando l'Imperatore Napoleone fu incarcerato nella vicina Sant'Elena, nel 1815: infatti, la Corona Britannica decise di collocarci una piccola guarnigione della Marina Navale allo scopo di negare ai francesi qualsiasi possibilità di avere una testa di ponte per liberare l'Imperatore. Alla morte di Napoleone, nel 1821, Ascension era già diventata una stazione di vettovagliamento e un punto di raccolta delle navi confiscate durante la lotta per la soppressione della schiavitù, che la Corona aveva intanto intrapreso lungo le rotte degli schiavisti tra la costa africana e quella sudamericana. Nel 1823 l'isola fu posta sotto la tutela dei Marines del Regno Unito. Rimase sotto la soprintendenza del Consiglio dell'Ammiragliato Britannico sino al 1922, quando fu eletta a Dipendenza di St Helena dal Royal Letters Patent. Dal 1922 sino al 1964 l'isola è stata amministrata dalla Easter Telegraph Company, rinominata poi Cable and Wireless nel 1934. Nel 1964, in prospettiva dei nuovi piani di costruzione delle stazioni della BBC e della Composite Signal Organization, fu nominato un Amministratore popolare. Nel 1967 la BBC aprì la sua prima stazione di radiodiffusione per l'Africa ed il Sud America.
Durante la Seconda Guerra Mondiale, il Governo degli Stati Uniti, in accordo col Governo del Regno Unito, costruì ad Ascension una pista d'atterraggio, il Campo d'Aviazione di Wideawake. Da 1943-45 più di 25.000 aerei degli Stati Uniti transitarono da Ascension verso i teatri di guerra africani, medio-orientali ed europei.
Nel 1957 fu riattivata una certa presenza degli Stati Uniti: fu allungata la pista d'atterraggio per dar più spazio ai moderni jet, fu costruita una stazione ricevente per gli USA e parte delle acque intorno all'isola furono adibite a poligono militare di tiro per i missili a lungo e lunghissimo raggio (Cruise). Nel 1967 vi fu costruita la prima stazione spaziale della NASA.
Esiste un servizio aereo settimanale della USAF tra Ascension, Antigua e la base militare aeronautica di Patrick in Florida, ma è soltanto per militari. Nel 1982 l'isola fu ridotata di una grande guarnigione militare delle Forze britanniche per sostenere le operazioni di guerra nelle Isole Falkland. L'Isola ha oggi una popolazione di circa 1.100 persone, soprattutto santeleniani: il resto sono principalmente militari britannici (200) e statunitensi (150): il progetto per un futuro "civile" pensato dai militari e dall'Amministrazione locale, è quello di offrire incentivi ad un turismo di nicchia, ovvero ecologico e pescasportivo, in maniera tale anche da offrire ai locali qualche entrata supplementare.
Ascension costituisce attualmente una fermata intermedia per il volo bisettimanale Tristar dell'Aeronautica Militare Britannica, in servizio tra il Regno Unito (la Base RAF a Brize Norton) e le Isole Falklands. Questo volo, insieme alla vecchia Nave Postale della Corona Reale (RMS), il "*Saint Helena*" che parte da Cardiff e raggiunge Ascension via Tenerife (poi prosegue per Sant'Elena e Capetown – e occasionalmente raggiunge persino la sperdutissima isola di Tristan da Cunha -), sono le uniche possibilità di ingresso al mondo di fuori per i locali e per chi viaggia da e per l'Isola. L'approdo più vicino ad Ascension è Sant'Elena che si trova a circa 800 miglia di distanza, ovvero a tre giorni di navigazione, spesso durissima, sulla RMS.
L'isolamento è la ragione principale che fa di Ascension una eccezionale feeding station per molti pelagici in migrazione, ma anche il costante soffio dei Venti Alisei da sudest e i relativi upwellings che producono, ovvero le preziose risalite in superficie di correnti ricche di plancton, giuocano un ruolo fondamentale nello spingere continuamente banchi di esca-foraggio e tanti grandi predatori verso l'isola.
Ma c'è anche un terzo, altrettanto importante fattore che concorre nel mantenere i pelagici per la maggior parte dell'anno sulla scena: le acque attorno Ascension raramente si

abbassano o si alzano da uno standard attestato sui 25°-26° gradi Centigradi. Questo significa che qui la temperatura dell'acqua si trova pressocché allo stesso livello per tutto l'anno, così il cibo è - più o meno abbondantemente - sempre disponibile: tre fattori che spiegano il motivo per cui i pelagici non hanno un reale bisogno di allontanarsi dall'isola né di rimpiangere altri luoghi vicini o lontani da essa.

Lo sportfishing disponibile qui è semplicemente spettacolare: avendo io pescato in ogni oceano e in ogni mare del mondo vi posso assicurare che, al momento, questo spot costituisce il non plus ultra in termini di quantità e di varietà.

Ci sono pochi spot sulla Terra dove si possono, nell'arco delle 24 ore: agganciare quattro wahoo all'alba; una dozzina tra yellowfin, bigeye e alalunghe entro mezzogiorno; una mezza dozzina di dorado raggiungendo le due; cinque bite di billfish (vela, marlin blu, marlin bianchi, spearfish) entro le cinque; poi quattro strike di pesci spada e una dozzina di carangidi facendo mezzanotte; tirando il resto della notte per far giorno, esaminare le proprie abilità a drifting ancorato con squali di taglia record - mako, six-gill, (qui, due record del mondo IGFA sono stati battuti a novembre 2002), Galapagos, martello e volpe -, carangidi e tonni yellowfin.

Anche la pesca da terra (spiaggia e rock) è superba, con carangidi, ricciole amberjack, cernie e pompano su attrezzature light durante il giorno, poi squali, carangidi, snappers e cernie di notte.

Comunque, come recentemente dimostrato dal Capitano Trevor Cockle coi suoi due maestosi marlin blu da 1.337 e 1.147 libbre, catturati nel novembre 2002, il primo con artificiale, il secondo con esca viva, un viaggio ad Ascension vale principalmente come serio tentativo per un Grander o, se Dio permette, un pesce da record. Per non parlare di Big Julie, ovvero l'agognato Double-Grander. Non mi stupirei più di tanto se nei prossimi mesi a venire uno di questi due target venisse raggiunto proprio ad Ascension.

Infatti, una della fatti più curiosi scoperti da Trevor e dagli altri capitani sulla popolazione di marlin blu locale è che questi pesci risultano, a parità di lunghezza rispetto alle altre popolazioni di marlin blu del mondo, notevolmente più pesanti. Un esempio chiaro a suggello di questa scoperta è il pesce da 1.337 libbre catturato da Trevor, il quale risultava, alla misurazione, lungo appena 10.5 piedi, cioé 3 metri e 20 centimetri!: per darvi un'idea su ciò che può esser considerato "normale" in tali casi, si consideri che il marlin blu record del mondo di 1.407 libbre catturato a Vitòria in Brasile misurava 14 piedi, cioé 4 metri e 11 centimetri!

Tale enorme differenza di peso medio ha portato i capitani e i mate a dover riconsiderare il metro di stima degli animali locali al leader. Si pensi che il giorno prima che Trevor prendesse il suo 1.147 libbre, il capitano Ian Carter e il mate Martin Bates avevano rilasciato un blu valutato, secondo il metro della vecchia stima, sulle 900 libbre: bene, osservando poi il pesce di Trevor alla pesa il giorno dopo, Ian dovette amaramente constatare che il suo marlin era di almeno due piedi più lungo; così, solamente Dio sa quanto grande sarebbe potuto essere quel soggetto liberato poche ore prima.

Una probabile - e logica - risposta a questo quesito è che i blu di Ascension sono qui ben alimentati dalla selvaggia e ricca natura dell'isola stessa, cosa che non può essere realisticamente riscontrabile – e pertanto comparabile - in nessun'altra parte del globo.

Durante il mio soggiorno ad Ascension, il Dottor Eric Prince del National Marin Fisheries Service era imbarcato sul *God's Will* per una importante sessione di marcatura con speciali tag satellitari (TAG-SAT), nell'ambito di un programma globale di rilevamento via satellite (sono stati, infatti, già marcati altri marlin blu con queste TAG-SAT in Guatemala, Isola Vergini e Ghana), con lo scopo di indagare il movimento di questi giganti del mare e la loro eventuale relazione con la (relativamente) vicina popolazione di marlin blu brasiliana. Il futuro ci dirà di più sull'argomento.

Per il momento, possiamo essere strasoddisfatti delle enormi opportunità che Ascension, da oggi, ci può offrire.

Tesori sepolti

Ai primi bagliori dell'alba, il vecchio Tristar MK 2 della RAF atterra al Campo d'Aviazione di Wideawake dopo un volo di nove ore dall'aeroporto militare di Brize Norton, nel Regno Unito. Dall'aereo fermo ormai sulla pista, si vede netto il mare.

"Morning sir. Ci possiamo considerare arrivati", mi annuncia, marziale, una biondissima sergente della RAF. "Sarà in grado di andare a pesca appena dopo aver passato la dogana e fatto una ricca colazione nel suo albergo a Georgetown. Ormeggio e barche sono giusto lì: guardi!"

La grigia luce che filtra dal finestrino dell'aereo rivela nubi basse ed un oceano calmo, quasi oleoso. In lontananza, raggi di luce rossa e rosa si inclinano obliquamente da piccole aperture nelle nubi, ed una nera fregata dal tipico becco ricurvo si getta a capofitto su una mangianza, lì giù, appena sotto la pista.

Più tardi, dopo aver ripristinato il mio povero stomaco da quei terribili cibi inglesi, mi avvicino al molo d'attracco delle barche charter per una prima visione del mare di Ascension, limpido e scuro come si addice ad una sperduta isola del tesoro. La capitale Georgetown, l'unica "town" dell'isola, è costruita su un'area piatta sita tra il molo d'attracco e Cross Hill, un vulcano ormai spento che sorge come un grande cono di cenere rossastro-marrone, alto 280 metri: il nostro Hotel, l'unico esistente sull'isola, l'Obsidian, si trova proprio tra il molo e le pendici del vulcano.

Le barche charter sono ancorate a circa 500 metri dal molo, all'interno della placida Clarence Bay. Da *Andromeda* vedo staccarsi un dinghy con gente a me familiare a bordo che viene mi incontro festante: sono i mate Zac Condè e Martin Bates.

Mentre li aspetto arrivare, dal molo ammiro una spiaggia bianca e lunga sulla quale tuonano le onde, alla mia sinistra; una piccola scogliera e una banchina in cemento con una corta spiaggia incastonata tra di esse, riescono, in qualche modo, a raccogliere le limpide acque smeraldine dell'Oceano Atlantico dentro una baietta, sulla mia destra, mentre alle spalle di questo spettacolo la terra color rosa ascende in una serie di sterili colline coniche che guardano Green Mountain lassù, alta, nascosta da una nube. Un ragazzo che pesca dal molo tira sù un carangide nero che si contorce. Guardo giù nell'acqua e vedo centinaia di carangidi che, in lotta per qualche pezzetto di cibo gettato dal ragazzino, si spingono da tutti i lati con un tale vigore che i pesci al centro del branco vengono sbalzati fuori dell'acqua.

In alto, uccelli marini di mille specie girano festanti in ampi cerchi per l'inizio di una nuova giornata di grazia. Li invidio.

Per quanto desolata possa mai sembrare quest'isola, da ogni parte la guardi, mare e cielo sono sempre pieni di vita.

Una volta a bordo di *Andromeda,* discuto nel briefing i possibili piani di pesca con i capitani Les Gallagher e Matthias Henningsen, soprattutto per cercare di ottenere il meglio possibile dalle sei giornate di pesca che ci aspettano.

Decidiamo di dedicare tre giorni pieni a marlin blu sia con artificiali che con esca viva; un giorno intero a yellowfin, big eye, wahoo e dorado con gli artificiali; poi, gli ultimi due giorni "mixed bag". Ovvero, quinto giorno: pomeriggio in drifting all'ancora per grandi squali, tonni yellowfin e carangidi, estendendo poi il nostro tempo a pesca di notte a grossi squali e pesci spada in drifting con esca naturale viva e morta; sesto giorno: pomeriggio a traina sottocosta con grossi minnow e poi a traina con gli artificiali di notte a spada, carangidi e a che viene viene. Abbiamo dovuto rinunciare a vela e marlin bianchi solamente perchè la temperatura dell'acqua non era proprio perfetta per i due billfish – sebbene Trevor sul *God's Favour* in quei giorni ne rilascerà uno per specie, come catture casuali.

Come chiaramente può dimostrare il mio fotoreportage, non abbiamo fallito nessuno dei piani programmati nel briefing con Les e Matthias, visto che abbiamo preso e rilasciato tutte le specie che vi ho menzionato sopranzi. Non potevamo, onestamente, desiderare o chiedere di più.

Raramente nella mia carriera di fotoreporter di pesca sportiva ho avuto tale opportunità e tali risultati. Quindi, ho immediatamente riprogrammato un altro viaggio per il 2003, stavolta per fare un tentativo serio a sailfish e marlin bianchi.

Nirvana

Come deciso nel briefing, decidiamo di dedicare i nostri primi tre giorni di pesca a marlin blu. Il primo giorno, dato che la disponibilità di esca viva risulta assai scarsa, siamo costretti a "darci alla plastica" in traina veloce per cercare di trovare sia le esche che i predatori.
Ma a parte alcuni interessanti wahoo e tonni yellowfin, nulla di veramente serio succede sino a mezzogiorno, quando notiamo sulla scia di un grande kona piazzato sull'outrigger di destra un bel marlin blu; questo però era un membro della "looker only family", per cui niente bite.
Il giorno numero due lo trascorriamo nuovamente con i lures, ma questa volta impiegando i soft head al posto dei duri Kona. Wahoo e yellowfin di media taglia ci fanno buona compagnia durante la prima parte del giorno rendondo divertente e spensierata l'attesa. Alle due del pomeriggio, finalmente, incontriamo un enorme branco di tonni yellowfin di piccola taglia che cacciano e ingurgitano avidamente alici e sardine: non ci pare il vero di poter avere un paio di esche vive nell'acqua, una sull'outrigger destro, l'altro giù in basso sul downrigger a caccia di grandi predatori sulla linea del termoclino.
Sfortunatamente, il calo leggero di temperatura dell'acqua aveva decretato il primo dei "giorni degli squali", alias Galapagos sharks, ad esser precisi, per cui le nostre preziose cinque esche vive vengono presto decimate, così come i nostri poveri leader, tagliati e strapazzati da quei prepotenti divoratori di esche e di prede allamate (sono questi gli squali che divorarono il grande marlin di Santiago in "*Il vecchio e il mare*" di Ernest Hemingway.
Il giorno numero tre si apre con un violento bite di blue marlin su un lure ma niente hook-up. Pace. Poi, solo dopo pochi minuti, un altro bite di significativa potenza sull'outrigger di destra, anche questa volta con poca adrenalina da mandar in circolo.
La stessa storia si ripete un paio d'ore più tardi, con un blu di media taglia che tocca e poi se ne va per i fatti suoi. Non è la settimana degli artificiali ed è quella degli squali.
Alla fine della giornata troviamo molti skipjack in movimento: ne armiamo un paio per un'altra prova a traina lenta col vivo, ma gli squali sembrano esser proprio dappertutto - e ben più aggressivi e rapidi dei marlin. Le abbiamo provate di tutte, e ciò ci basta, anche se non ci consola di certo.
Il giorno quattro, come programmato, rilasciamo nelle purpuree acque di Ascension dei cedar plug e i nuovi prototipi Mold Craft da 10 pollici e mezzo modello Super Chugger e Wide Range denominati Blue e Green Mackerel Glo che Frank Johnson Jr. mi ha inviato per sperimentarli: sono fluorescenti in blu e in verde con striature nere e blu; mi piacciono un sacco e decido pertanto di provarli sia di giorno che di notte. Evidentemente, un destino intriso di gloria ne decreta l'immediato successo tra le popolazioni locali di grandi tonni yellowfin e big eye, gloria che è stata prima raddoppiata con due grandi dorado e quattro wahoo di taglia media, poi addirittura triplicata durante una delle due notti seguenti, con la cattura di un paio di bei broadbill swordfish, nove grandi black jack (carangidi neri assai numerosi in loco) e due altri big eye trevally.
Il pomeriggio del giorno col numero cinque è stato dedicato completamente a intensi tentativi sui marlin con esche artificiali, ma l'ulteriore raffreddamento della temperatura dell'acqua sino al suo punto più basso della stagione dovuto ad un improvviso arrivo di un fronte freddo da Sud-est ci nega questa gioia: per la cronaca però, va detto che Trevor sul *God's Favour* e Ian Carter sullo *Shy III* ne riescono comunque a liberare due a testa. Quello comunque si rivela il giorno di pesca più lento del nostro viaggio, finito con un paio di wahoo ed una arrabbiata coppia di Galapagos sharks ingannati dal nuovo mega-minnow della Mann's, il Giganticus. Ma c'è ancora una notte da sfruttare e, si sa, la notte è lunga e tutto può ancora succedere.

Ci prepariamo ad affrontarla a barca ancorata, pescando sul sommo di una cigliata che si erge a meno 180 metri su un fondale misto roccia/fango localizzato ad un solo miglio dalla costa, proprio di fronte al molo d'attracco. Il capitano Les Gallagher suggerisce di pasturare con piccoli pezzi di tonno big eye, e poi armare un carangide vivo da posare sul fondo con un piombo adeguato. Suggerimento corretto, perché passano veramente pochi minuti e ci troviamo in lotta con un six-gill shark di circa 500 libbre che liberiamo dopo una quarantina di minuti: è un animale davvero splendido a vedersi, vista la somiglianza ad un essere preistorico; non ne avevo mai visto uno prima.
Una volta rilasciato e targato il six-gill, il mate Zac Condè rileva sull'eco la presenza di un grande branco di tonni, probabilmente yellowfin, appena 30 metri sotto la barca.
L'altro mate Raico, immediatamente, preparara alcuni leader leggeri con piccoli ami da drifting per sardina, e posiziona un paio di canne sulla scia della pastura.
Rilasciamo tre yellowfin sulle 60/80 libbre presi con lenza da 30 lbs, così la notte risulta più breve del previsto. Finiamo la nostra prima notte con un altro squalo Galapagos e 11 black jack.
Il pomeriggio del giorno numero sei all'Isola che ora c'è, lo spendiamo a traina lenta con esca viva, ma senza successo, se si escludono un piccolo Galapagos shark ed un bite da parte di un non meglio identificato animale che si prende via 100 metri di lenza da 130 lbs, prima di fermare improvvisamete la sua corsa e sparire nel nulla, così, senza una apparente ragione. Misteri del mare.
Quando l'oscurità finalmente s'avvicina, armiamo i quattro nuovi 10 pollici e mezzo by Mold Craft con una striscia di dorado in mezzo ai due ami 11/0 Mustad, aggiungendo a ciascuno di essi un paio di cyalume blu, uno ad un metro dalla testa, l'altro nel suo interno.
Les Gallagher, intanto, dirige *Andromeda* verso uno spot localizzato a sole tre miglia dalla costa occidentale dell'Isola dove il fondale cade senza tante incertezze da 80 a 500 metri in capo ad un solo miglio di distanza; qui, gli equipaggi di *Andromeda* e *God's Favour* avevano già dato prova delle loro capacità con il rilascio di cinque swordfish durante i primi tentativi su questo pesce, giusto due mesi prima del nostro arrivo.
Non abbiamo potuto trainare per più di 15-20 minuti senza avere un bite di carangide: alla fine della notte ne contiamo nove, sette black jack e due big eye. In mezzo a tutti quei carangidi, tre chiari e limpidi bite di swordfish: due di loro si agganciano solidamente, cosi li possiamo ammirare in tutta la loro immensa bellezza prima di rilasciarli con altrettanta grande soddisfazione, sia per noi che per i ragazzi della Mold Craft che hanno fabbricato l'ennesimo artificiale di classe superiore: stavolta, addirittura con una polivalenza che lascia più che soddisfatti in ogni tipo di impiego, di giorno come di notte e per ogni classe e specie di predatore.

Vivo o Morto?

Partiamo con questo assioma: i marlin blu di queste acque sono alimentati così bene dall'abbondante cibo ivi disponibile che, nonostante la naturale propensione per i grandi lures, la loro aggressivà risulta di gran lunga inferiore ai loro omologhi del Ghana o del Brasile. I marlin blu del Ghana, di Sao Tomé e del Brasile infatti – solo per avere una comparazione con un campione vicino -, sono, come estensivamente osservato dai capitani Trevor Cockle, Ian Carter e Les Gallagher, di gran lunga più aggressivi di quelli di Ascension, sebbene notabilmente più "sottili", più magri insomma.
Quindi, per questa ragione, i lures ad Ascension vengono impiegati soltanto in quei giorni in cui l'approvvigionamento di esca viva risulti scarso o nullo o, alternativamente, quando bisogna esplorare un'area di mare molto estesa.
L'approvvigionamento di esca viva qui è nella forma di tonni yellowfin (i migliori) e skipjack, ma anche scads, rainbow runner, alalunghe e piccoli dorado possono essere facilmente impiegati vista la loro estrema abbondanza in queste acque.

Comunque, l'impiego dei lures diventa obbligatorio per tutti i grandi tunnidi – yellowfins e big eye -, per gli spada di notte, per i wahoo, per i dorado nonchè per tutto l'altro mondo della pesca alle specie minori.
Per sailfish e marlin bianchi, dato che in queste acque non sono disponibili in sufficienti quantità i classici ballyhoo, mackerel o muggini, è necessario ricorrere a filetti di pesce (strip bait) con artificiale in testa o ad un panama rig e allo switch&bait come tecnica di base; alternativamente, quando scads e runners sono disponibili in buon numero, vela e bianchi possono benissimo essere tentati con queste eccellenti esche vive.

Stagioni e ragioni

Al momento, questo è quello che l'Atlantic Fishing Charters, dopo il suo primo anno di pesca intensiva, è stato in grado di conoscere circa i movimenti stagionali dei pesci attorno Ascension: marlin blu, yellowfin e big eye sono presenti pressocchè in ogni mese dell'anno, sebbene gli esemplari più grandi sembrano preferire il periodo di ottobre-dicembre mentre gli esemplari piccoli e medi amano di più i mesi tra marzo e giugno.
I sailfish prediligono i mesi tra gennaio e aprile, mentre i marlin bianchi preferiscono i mesi più freschi da aprile ad agosto.
Wahoo, jacks, tunnidi minori, squali (six-gill, volpe, mako, Galapagos, martello), dorado e pesci spada, sono disponibili in buon numero praticamente tutto l'anno. Le spearfish (short bill o rostro corto) sono numerose a novembre, ma questa specie, come si sa, può esser catturata in ogni mese dell'anno.
Ma quello che realisticamente – e praticamente – sembra far aumentare o decrescere la pesca ad Ascension, più su modelli settimanali che mensili o stagionali, sono piuttosto l'intensità e i mutevoli cambi di direzione delle correnti, che possono sparpagliare i banchi di pesce-foraggio da un giorno all'altro: per cui qui si possono pescare i grandi pelagici un giorno su un certo lato dell'isola, ed il giorno seguente su un altro. Questo spiega la ragione per cui ci sia stato poi bisogno di avere almeno quattro barche in loco che si prendessero la briga di pescare ciascuna in una diversa direzione ogni mattina, proprio per scoprire il più presto possibile lo spot esatto dove il foraggio e gli uccelli si radunano per i predatori a venire.
Così, dato che le distanze tra i due spot di pesca più lontani attorno all'isola, distano al massimo un'ora di navigazione, tutte le altre barche impegnate possono essere avvisate in tempo per poter pescare nel luogo più produttivo.
Ovviamente, le quattro barche charter che operano in queste acque sono soltanto all'inizio della storia, ma se è vero che il buongiorno si vede dal mattino, sono sicuro che questo isolato luogo molto presto riscriverà più di una pagina sul libro dei record.
È soltanto questione di (poco) tempo.

Come arrivarci-Notizie utili

Molte compagnie aeree nazionali ed internazionali servono l'aeroporto internazionale di Londra Heathrow dalla maggior parte degli aeroporti italiani. Bisogna necessariamente andare a Heathrow e non a Gatwich o a Stanton in quanto questo è l'aeroporto più vicino alla Airbase RAF di Brize Norton (Oxford), ovvero la pista militare da dove parte l'unico volo ufficiale bisettimanale autorizzato ad atterrare all'Isola di Ascension. Dato che Brize Norton si trova a circa due ore e mezzo di taxi da Heathrow è consigliabile prendersi abbastanza tempo tra l'arrivo dall'Italia e l'orario di partenza di questo volo militare. A Heathrow un Mini-taxi della società Charlie vi chiederà £ 75 per trasportarvi sino a Brize Norton.
Normalmente, l'aviogetto RAF Tristar MK 2 lascia Brize Norton diretto ad Ascension alle 11 di sera, per arrivare all'Isola il giorno seguente alle 7 del mattino, dopo quindi 9 ore di volo diretto (c'è un'ora di fuso orario da calcolare); l'aereo procede poi verso le Isole Falklands. Stesso orario, o quasi, per il volo di ritorno, con l'aereo che lascia Ascension alle 10 di sera (arrivando dalle Falklands), e arriva a Brize Norton il giorno seguente alle 6 del mattino.

Le prenotazioni di questo volo speciale possono esser fatte soltanto attraverso la Andrew Weir Shipping Ltd. (Mrs Linda Butler, Tel. 0044 (0) 20 7816 4803; Fax 0044 (0) 20 7816 4802 o e-mail reservations@aws.co.uk). Il costo di questo volo è di circa £870. Le prenotazioni devono essere fatte almeno 28 giorni prima della data di partenza perchè ci sono solamente 20 posti per volo destinati ai civili. Il bagaglio è limitato a 27 kg per persona. La USAF non accetta passeggeri civili sui loro voli militari diretti ad Ascension.

Ci sono le seguenti tasse da pagare all'arrivo: tassa di ingresso pagabile all'arrivo pari a £11 per persona; trasporto tra l'Aeroporto e Georgetown, pagabile all'albergo Obsidian, pari a £ 20.

Tutti i visitatori hanno bisogno di un permesso scritto dall'Administrator per fare ingresso sull'Isola: si deve quindi compilare un formulario apposito che deve essere spedito all'Administrator il quale poi provvede a rispedirlo con apposito timbro/visto al mittente. Questo formulario può essere scaricato da un sito web (www.ascension-island.gov.ac) per poi essere faxato debitamente compilato allo 00247-152. L'Atlantic Fishing Charters (ipcarter@mail.telepac.pt) è comunque in grado di portare a termine questa procedura gratuitamente per i suoi clienti.

Tutti i visitatori devono essere in possesso di una polizza di assicurazione medica che copra tutte le spese di evacuazione per via aerea militare in caso di grave infortunio. Anche se una certa polizza assicurativa può essere acquistata ad Ascension presso la società Works & Services Agency a Georgetown, i visitatori sappiano che la sua copertura è molto limitata e che, comunque, non copre l'infortunato da cause di pregressa infermità.

I visitatori non hanno bisogno di alcuna specifica vaccinazione in quanto sull'isola non è presente la malaria nè altre tipiche malattie tropicali. Le temperature al livello del mare variano tra i 68° e gli 88°F, 10°F in meno su Green Mountain. Le pioggie cadono per tutto l'arco dell'anno, con punte lievemente più alte nei mesi di gennaio-aprile.

Per l'accomodation ad Ascension si possono avere tutte le info contattando il Sig. N. J. Hobson, Obsidian Hotel, Georgetown, Ascension Island (Tel. 00247 6246; Fax 00247 6356 o e-mail accommodation@atlantis.co.ac). L'Obsidian Hotel offre sistemazioni basiche ma è pulito e confortevole.

A parte all'Obsidian, non si possono utilizzare le carte di credito sull'isola, e non esistono banche dove poter cambiar soldi. Perciò è importante portarsi dietro sufficienti contanti, sterline inglesi per pagare dappertutto tranne alla base militare americana dove si accettano anche – e soprattutto - dollari USA. L'Albergo Obsidian può cambiare cash tramite carta di credito con un 5% di commissione, ma solamente se ha abbastanza cash in cassa al momento.

Non esiste sull'isola nessun trasporto pubblico o taxi: è possibile – anzi consigliabile - noleggiare una macchina all'Albergo Obsidian per £20 al giorno.

L'Atlantic Fishing Charters (Sig.ra Sian Carter, Tel. 00351-292 946694; Fax 00351-292 946666; www.ascension-charters.com e-mail ipcarter@mail.telepac.pt) offre tre charter di pesca perfettamente attrezzati: un Bertram 45', l'*Andromeda*, un Bertram 38', lo *Shy III*, ed un Rampage 36', l'*Harmattan*. *God's Will* e *God's Favour* possono essere contattati attraverso l'e-mail di Trevor Cockle HOOKTREVOR@aol.com o attraverso la World Wide Marlin Adventure (Tel. 001-304-429-2794; Fax 001-304-429-2795; e-mail wwmarlinadv@zoominternet.net).

Sulle barche non viene dato alcun cibo, solamente bibite. Tutti i clienti sono responsabili nell'organizzare i propri pranzi a bordo. Potete ordinare un box lunch per £4 al ristorante dell'albergo o per £2-£3 al vicino Exile Club: entrambi però devono essere avvisati con 24 ore di anticipo: il cibo infatti, è l'unico vero problema dell'isola.

C'è un supermercato, comunque, davanti l'Obsidian che vende un po' di tutto, dalla frutta ai pacchetti di patatine fritte, dal prosciutto al formaggio, dal pane al cioccolato e altri beni che si possono usare per fun ricco box lunch. Il pane è tutto congelato: non ci sono forni sull'isola. In ogni caso, all'Obsidian c'è una cucina a disposizione degli ospiti dell'albergo. Situazione Cena. Ci sono pochissimi posti sull'isola dove poter consumare un pasto caldo completo. Il

ristorante dell’albergo è il più costoso: qui i pasti costano tra le £8 e le £13 e sono ragionevolmente buoni. Bisogna però prenotare con 24 ore di anticipo. L’Exile Club offre semplici cene con hamburger, hot dog, sformati, panini caldi per meno di £1, e sono aperti sino alle 11 di sera. Possono anche offrire un pasto più sostanzioso, come bistecca e patatine fritte a £4 ma soltanto se si mette in anticipo l'ordine 24 ore prima. Il Saints Club invece, offre pasti completi semplici sotto forma di pollo al barbecue o al curry con riso per £2.

I pasti migliori dell’isola si servono al Volcano Club nella Base Militare Americana, raggiungibile in pochi minuti d’auto da Georgetown. Il menu varia da hamburger e patatine al pollo fritto, dalla pizza alla bistecca di carne: prezzi compresi tra le £2.50 e le £12. I locali sono estremamente amichevoli.